

rentia di Socrate è molto pregnadi sentimento, perciò ammonisco il lettore quando legge, si intrauenga un poco considerandola, perche Socrate non uole che l'huomo si conosca per la presenza, che ha, ma per il parlar buono, o male che dice. Dato che la eloquenza, et il parlar polito, in ogn' uno causi aumèto d'honore, & non diminuisca l'hauere senza comparatione molto più riluce, & è più necessario in corte de i Prèncipi & gran Signori, perche gli huomini, quali amministrano gli officij publici, necessariamente gli conuene udir quelli della patria, & parlar con gli estranei, parlando ancora più chiaro dico, che non solamente il Prèncipe si deue sforzare d'esser eloquente per l'honore della sua persona, ma etianodio per quello, che conuene alla sua Repubblica, perche essendo il Prèncipe vn solo, & seruito da molti, è impossibile, che à tutti possa far mercede della liberalità, & per tanto bisogna che alcuni paghi con danari, & altri mantenga con buone parole, perche l'animo generoso stima più vna parola, amore uole, che vna gratia fatta di mala voglia. Platone, Liniio, & Erodoto, Sulpitio, Eutropio, Diodoro, Plinio, & altri infiniti antichi Historici non mai si satiano di laudar la eloquentia de i Prèncipi Greci, & Latini, considerando quanto felici erano quei secoli, quai hebbero i Prèncipi sanj, & certo essi hanno ragione, perche molti acquistarono corone di Re, & scettri dell' Imperio, non tanto per le crudel battaglie, qual uinceron, & manco per la grandezza di sangue, dellaqual essi descendeano, quanto per il sapere, & eloquentia, che hebbero. Marco Aurelio è stato di patria Romana, & nacque nel monte Celio, di patrimonio era pouero, di sangue oscuro, nel fauor di poco potere, & per la parentella disprezzato, ma con tutto questo, per esser stato virtuosissimo nella uita, & molto profondo nella dottrina, & alto nella eloquenza, l'Imperator Antonio Pio gli dette Faustina sua figliuola per moglie, qual essendo da molti ripreso, perche maritaua la sua figliuola con vn pouero filosofo, rispose. Più presto uoglio hauer per genero vn pouero filosofo che vn Prèncipe matto. Tullio nel settimo libro delle legge de Romani dice, che fu legge molto offeruata, & dopo che cominciarono i Consoli per vn costume introdutta in Roma, che i Dittatori, & Consoli, & Imperatori intrassero nel Senato almanco vna volta nella settimana, & ini rendesse ragione del stato in qual si trouaua la Repubblica, & Dio uolesse che questa legge fosse offeruata al presente, perche uno si sforzaua tanto di amministrarla la iustitia, quãto che ha per certo che li serà dimandata la ragione di quella. Caligula quarto Imperator Romano dice si che egli non solamente era brutto, & crudele nel suo uiver, ma che era ancora molto priuo d'eloquentia, & di stretta pratica di modo che esso è solo tra tutti gli altri Prèncipi Romani, alqual fosse necessario, che altro parlassero per lui nel Senato, questo sfortunato fu tanto abhorrito, che dopo che con crudel, et infame morte hebbe fine la sua uita, & per Roma fu strassinato, sopra il suo sepulcro, gli missero questo titolo. Qui giace l'Imperator Caligula che fu indegno dell' Imperio, per esser stato scempio, è stato priuato

Vn princi
pe genero
fo stima
piu vna
parola a
more uole
che vna
gratia fat
ta di ma
la voglia.

Pis uale
vn filosofo
pouero
che vn
prèncipe
matto.

L'epitafio
di Caligula.